

PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

2025 – 2027



INDICE

INDICE	2
1. PARTE GENERALE.....	3
1.1 Obiettivi strategici e Modalità di predisposizione del PTPCT.....	3
1.2 Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione	5
2. ANALISI DEL CONTESTO	7
2.1 Analisi del contesto interno	7
2.2 Analisi del contesto esterno.....	9
3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	13
4. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO	22
5. MISURE GENERALI E SPECIFICHE DI PREVENZIONE.....	23
6. TRASPARENZA.....	39
7. MONITORAGGIO E RIESAME.....	42

1. PARTE GENERALE

1.1 Obiettivi strategici e Modalità di predisposizione del PTPCT

E35 – Fondazione per la progettazione internazionale (di seguito anche solo la “Fondazione”) in ossequio a quanto previsto dalla Legge 190/2012 e dal D. Lgs. 33/2013, predispone il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito anche solo “PTPCT”).

Il Piano PTPCT raccoglie la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione su base triennale, insieme alle misure previste per il rispetto della normativa in materia di trasparenza.

Nel PNA 2022 è stata introdotta un’importante semplificazione per le realtà, come Fondazione E 35 con meno di 50 dipendenti, che dopo la prima adozione, possono confermare il PTPCT per le due annualità successive, con apposito atto motivato dell’organo di indirizzo, salvo che nel corso dell’anno precedente alla conferma: a) siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative; b) siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti; c) siano stati modificati gli obiettivi strategici; d) siano state modificate le altre sezioni del PIAO (nel caso di obbligo di adozione del PIAO) in modo significativo tale da incidere sui contenuti della sezione anticorruzione e trasparenza.

Nel corso del 2024, non si è verificata alcuna di queste ipotesi.

Si conferma nella sostanza quanto già previsto dall’edizione dell’anno 2023 in merito ad ANALISI DEL CONTESTO, VALUTAZIONE DEL RISCHIO, TRATTAMENTO DEL RISCHIO, MISURE GENERALI E SPECIFICHE DI PREVENZIONE, TRASPARENZA e MONITORAGGIO E RIESAME.

In ossequio alle indicazioni di cui al documento denominato “Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022” approvato dal Consiglio ANAC in data 02/02/2022, si omette l’elenco della normativa europea e nazionale, dei PNA e delle Linee Guida ANAC seguite nella redazione del presente documento.

Si rammenta solamente che il quadro normativo in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni è fondamentalmente retto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d.

Legge Anticorruzione) e dal D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (c.d. Decreto Trasparenza), che hanno sancito l'applicabilità delle suddette misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché i relativi strumenti di programmazione, anche ai soggetti che sono controllati dalle amministrazioni pubbliche in quanto esposti ai medesimi rischi connessi alla gestione del denaro pubblico e allo svolgimento di attività e funzioni pubbliche.

Il PTPCT 2025-2027 della Fondazione è stato redatto tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della peculiarità della natura dell'ente. Nell'impostazione si è tenuto inoltre conto delle linee guida emanate dall'ANAC e in particolare delle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi contenute nell'Allegato 1 al PNA 2019 e la check list allegato 1 al PNA 2022, prendendo in esame i vari elementi indicati in tali documenti, riadattandoli alla luce della realtà della Fondazione.

Dal punto di vista metodologico sono quindi stati presi in considerazione i seguenti criteri:

a) **effettività**: tutte le attività poste in essere sono orientate ad un obiettivo di reale prevenzione che necessariamente deve passare attraverso un lavoro di integrazione, coordinamento e semplificazione delle misure poste in tessere

b) **orizzonte del valore pubblico**: logica conseguenza di un corretto operare, è l'aumento della qualità del contesto sociale e collettivo.

Principi che regolano il processo e le modalità di predisposizione del PTPCT:

a) **coinvolgimento dell'organo di indirizzo** e di tutti i vari attori coinvolti nella creazione del PTPCT e nella costante attuazione delle misure preventive previste.

b) **diffusione di una cultura organizzativa di gestione del rischio** concretamente posta in essere attraverso momenti di informazione, formazione, oltre che attraverso l'applicazione di specifiche procedure interne.

c) **supporto di un consulente esterno** in materia in un'ottica di miglioramento continuo, di aggiornamento e condivisione interpretativa della norma.

d) **prevalenza della sostanza sulla forma**, tenendo conto della struttura organizzativa e del contesto sia interno che esterno.

e) **gradualità e selettività**, attraverso un approccio concreto e non generico: il trattamento del rischio ha tenuto conto delle misure già esistenti e della verifica della loro adeguatezza.

f) **integrazione**: il processo di gestione del rischio corruzione è integrato nell'operatività aziendale attraverso le procedure adottate dalla Fondazione.

g) **miglioramento e apprendimento continuo**: il processo di gestione del rischio è improntato a una logica di continuo miglioramento, grazie alle attività di formazione, aggiornamento e confronto con i consulenti esterni in materia.

Nell'aggiornamento del PTPCT per il triennio 2024-2026, già si tenne conto di quanto indicato dall'Autorità nell'aggiornamento 2023 al PNA, con particolare riferimento al presidio dell'area dei contratti pubblici. Tale aggiornamento al PNA 2022 è sostanzialmente intervenuto nello schema dei rischi di anticorruzione e di maladministration ed alle relative misure di contenimento e nella disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'Autorità (delibere ANAC 261 e 264 del 2023).

L'aggiornamento 2023 al PNA 2022 si soffermava inoltre in merito all'utilizzo dei fondi PNRR: sul punto si conferma quanto già affermato nel precedente PTPCT, ossia che Fondazione E35 non beneficia né gestisce fondi PNRR al momento della redazione del presente documento; qualora Fondazione E35 partecipasse in futuro a interventi finanziati dal PNRR, l'ente provvederà a valutare la necessità di aggiornare il presente documento, implementando le misure di prevenzione assunte.

Si nota come l'aggiornamento 2024 del PNA 2022 si sia limitato a fornire indicazioni operative per i Comuni con popolazione al di sotto dei 5000 abitanti e con meno di 50 dipendenti, descrivendo in modo organizzato i possibili contenuti e gli elementi indispensabili per la redazione della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO. Alla luce di quanto oggetto dell'aggiornamento suddetto, tale delibera non si ritiene trovi applicazione nei confronti di Fondazione E35, tenuta alla redazione del PTPCT e non del PIAO.

1.2 Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione

In ottemperanza al disposto di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190, nonché in conformità con le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 di cui alla delibera l'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche solo "ANAC") n. 831 del 3 agosto 2016 ed alle successive Linee Guida emanate dalla stessa Autorità, la Fondazione ha nominato, quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, nonché Responsabile per la Trasparenza (di seguito anche solo "RPCT"), la Dott.ssa Giulia Semeghini, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27/01/2022.

Riguardo alla nomina della Dott.ssa Giulia Semeghini quale RPCT di Fondazione E35 si precisa che è persona dotata delle necessarie competenze e conoscenze; da anni supportava il precedente RPCT e successivamente la Fondazione ha optato per nominarla quale RPCT.

Si precisa inoltre che la stessa ha sempre dimostrato, nel tempo, un comportamento corretto, preciso e integerrimo, oltre che proattiva e sensibile alla compliance, né è od è stata soggetta a procedimenti penali, destinataria di provvedimenti di rinvio a giudizio, condannata in procedimenti civili o erariali, né sanzionata in via disciplinare.

Di seguito si riportano i soggetti complessivamente coinvolti nell'attuazione e nella stesura del presente PTPCT, unitamente alla declinazione dei rispettivi compiti e responsabilità. Rispetto ai soggetti coinvolti occorre sempre considerare le piccole dimensioni della Fondazione e la snella struttura organizzativa che non vede la presenza di ruoli dirigenziali.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT):

- propone all'organo amministrativo il PTPCT, redatto con il supporto del consulente esterno, e integrato con la sezione dedicata alla Trasparenza;
- predispone, con il supporto del consulente esterno, il programma di formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- predispone, con il supporto del consulente esterno, le procedure aziendali appropriate per la gestione delle attività soggette a rischio corruttivo;
- segnala all'Organo Amministrativo eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- verifica, anche con il supporto del consulente esterno, l'efficace attuazione delle misure generali e specifiche di prevenzione previste nel PTPCT e la loro idoneità, e ne propone modifiche a seguito di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società, oppure quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni;
- trasmette all'Organo amministrativo e ad ANAC la relazione annuale sull'attività svolta e la pubblica sul sito web della Società;
- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- coordina, per gli aspetti di propria competenza, le azioni da mettere in campo nel caso di eventuali verifiche da parte dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC);
- si interfaccia con i colleghi per raccogliere eventuali esigenze attinenti al PTPCT;

Organo Amministrativo (Consiglio di Amministrazione):

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT);
- adotta il PTPCT;
- assicura all'RPCT il supporto idoneo all'esercizio delle sue funzioni, conformemente alle risorse economiche, umani e digitali disponibili;
- adotta tutti gli indirizzi di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Per assicurare al meglio l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e il riesame delle misure del presente PTPCT, nonché la corretta gestione degli adempimenti in materia di trasparenza, la Società ha sentito la necessità di dotarsi di supporto di un **Consulente Esterno** con i seguenti compiti:

- supportare il RPCT nella redazione del PTPCT;
- supportare il RPCT nella predisposizione del programma di formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- supportare il RPCT nella predisposizione di procedure aziendali appropriate per la gestione delle attività soggette a rischio corruttivo;
- supportare il RPCT nella verifica dell'efficace attuazione delle misure generali e specifiche di prevenzione previste nel PTPCT e la loro idoneità, e ne propone modifiche a seguito di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione, oppure quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni.

La finalità di prevenzione del Piano presuppone una capillare attività di comunicazione all'interno della Fondazione tra tutti i soggetti coinvolti. A tal fine, tutto il personale viene informato e formato a comunicare tempestivamente al RPCT, a seconda dell'ambito di competenza, ogni situazione di riscontrata deviazione dalle procedure previste e relative motivazioni e, in generale, ogni fatto anomalo per rilievo e/o frequenza.

A sua volta, il RPCT comunica con l'organo amministrativo tramite flussi informativi costanti ogni eventuale deviazione riscontrata dalle procedure previste o fatti anomali rilevanti ai fini della prevenzione di fatti corruttivi.

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda sia gli aspetti legali all'organizzazione, sia agli aspetti legati alla mappatura dei processi aziendali.

Sul punto trova conferma quanto già indicato nel precedente PTPCT in quanto non vi sono stati fenomeni corruttivi o ipotesi di disfunzioni significative, né modifiche organizzative rilevanti: non vi sono stati quindi eventi nuovi che hanno impattato sul contesto interno.

Si ribadisce quindi quanto già indicato nel PTPCT 2024-2026.

La Fondazione E35 nasce nel luglio 2015 da un progetto condiviso tra Enti rappresentativi del territorio reggiano e delle sue differenti componenti: Comune di Reggio Emilia, Provincia di Reggio Emilia, Fondazione Cassa di Risparmio Pietro Manodori, Camera di Commercio di Reggio Emilia e C.R.P.A.

Questa unione è sorta dall'esigenza di sostenere la promozione europea ed internazionale del territorio, allo scopo di attrarre risorse economiche, realtà imprenditoriali, partenariati e condizioni di sostegno delle politiche di sviluppo locale e di supporto degli enti locali e delle loro aggregazioni.

La Fondazione E35 ha come obiettivo la promozione internazionale del territorio di Reggio Emilia coinvolgendo le sue Istituzioni, imprese e associazioni su tematiche economiche, sociali e di cooperazione internazionale al fine, innanzitutto, di attrarre risorse economiche ed umane e di rafforzare il ruolo del territorio di Reggio Emilia a livello europeo: facilitandone quindi la partecipazione a gruppi di consultazione e progettazione, e sviluppando azioni per l'innovazione e trasferimento di know how ed esperienze su tematiche legate ai temi dell'educazione, della ricerca, dello sviluppo economico, della mobilità, dell'ambiente e delle politiche interculturali.

La governance e l'organizzazione della Fondazione.

Per quanto concerne la governance e l'organizzazione della Fondazione, i membri della Fondazione si dividono in:

- Fondatori promotori
- Fondatori partecipanti
- Partecipanti

Possono essere membri della Fondazione le persone fisiche e giuridiche nonché gli Enti Pubblici Privati o altre Istituzioni aventi sede in Italia e all'Estero. È condizione indispensabile per assumere la qualifica di membro, la condivisione delle finalità della fondazione, il rispetto dello statuto e delle sue norme attuative. Condizione indispensabile per essere membro della Fondazione è il possesso dei requisiti di onorabilità e idoneità etica confacenti ad un ente senza fini di lucro e la condivisione delle finalità della Fondazione stessa.

Sono organi della Fondazione:

- il Consiglio generale (Assemblea di tutti i partecipanti)
- il Consiglio di Amministrazione
- il Presidente della Fondazione
- il Direttore Tecnico della Fondazione (nominato nel 2024)
- l'Organo di controllo (qualora ne sussista l'obbligo, ad oggi non è presente)

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri.

Ai fini dell'applicabilità delle misure semplificate in termini di conferma nel triennio della programmazione del PTPCT, mappatura dei processi e monitoraggio rafforzato, si rileva come alla data del 31/12/2024 la Fondazione annoverava personale in servizio in numero pari a 12 dipendenti.

Per il dettaglio dell'organigramma della Fondazione, si rinvia a quanto pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente, al seguente link <https://e-35.it/trasparenza/organizzazione/>.

Nella compagine del personale è stata inserita una nuova figura amministrativa destinata a supportare l'attuale RPCT nei vari adempimenti di competenza.

La Fondazione ha inoltre nominato, ad agosto 2024, un Direttore Tecnico selezionato tra il personale già dipendente.

Per approfondimenti circa la realizzazione delle proprie attività e della propria mission istituzionale, i rapporti con gli stakeholder e l'analisi e il rendiconto degli indicatori della propria responsabilità sociale, si rinvia all'ultimo bilancio sociale disponibile sulla home page sito della Fondazione.

2.2 Analisi del contesto esterno

L'A.N.A.C ha ribadito che ai fini della gestione del rischio, occorre individuare gli elementi che caratterizzano il contesto esterno dell'ambiente nel quale l'ente opera, con riferimento alle variabili culturali, criminologiche, sociali, economiche che potrebbero intervenire sul rischio corruttivo per la propria organizzazione.

Quadro economico

Come riportato nel comunicato della Camera di Commercio Emilia del 23/12/2024¹, nel trimestre dicembre 2024/febbraio 2025 sarà prevista una diminuzione del 5,5% dei nuovi contratti di lavoro previsti nella Provincia di Reggio Emilia, rispetto ai medesimi mesi del 2023/2024; l'andamento dei nuovi contratti – sulla base dell'analisi dei dati forniti da Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior- mostra, in generale, segni di criticità.

Come riportato inoltre nel comunicato della Camera di Commercio Emilia del 27/12/2024², la ricchezza provinciale di Reggio Emilia è stata principalmente generata dal settore del commercio e dei servizi, che rappresentano il 58,6% del valore aggiunto provinciale, mentre l'industria contribuisce in maniera significativa con il 34,5%, seguita dalle costruzioni (4,8%) e dall'agricoltura (2,1%): ma risulta improbabile, alla luce del calo della produzione industriale e del valore delle esportazioni - che i risultati i buoni risultati degli anni precedenti siano replicabili.

Come riportato all'interno del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2025 – 2027 della Regione Emilia Romagna³, il valore aggiunto per settori della Provincia di Reggio Emilia ricavato dalle analisi Prometeia (aprile 2024) in previsione per l'anno 2025, riportano aumenti attorno al punto percentuale in relazione ai settori dell'industria (+ 1,05%) e dei servizi (+1,49%), con flessione del settore agricolo (- 0,58%) e delle costruzioni (- 7,82%). Da quanto emerge poi dai dati pubblicati da CNA Reggio Emilia in relazione all'ultimo trimestre 2024

¹ <https://www.emilia.camcom.it/la-camera/sala-stampa/archivio-comunicati-stampa/comunicati-stampa-anno-2024/reggio-emilia-prosegue-la-flessione-dei-nuovi-contratti-di-lavoro>

² <https://www.emilia.camcom.it/la-camera/sala-stampa/archivio-comunicati-stampa/comunicati-stampa-anno-2024/reggio-emilia-valore-aggiunto-a-20-5-miliardi-nel-2023-6-2>

³ https://finanze.regione.emilia-romagna.it/defr/defr2025_compatto_finale.pdf/@@download/file/DEFR2025_compatto_finale.pdf

e all'anno 2025⁴, rilevati tra settembre e ottobre 2024 su un campione di circa trecento imprese del territorio, rappresentative dei settori e delle dimensioni delle piccole e medie aziende artigiane associate, circa un terzo delle imprese prevede un peggioramento delle condizioni economiche, e solo un'azienda su dieci prevede un incremento del numero degli addetti, benché quasi un terzo degli intervistati abbia previsto investimenti in macchinari, digitalizzazione, formazione del personale ed energia. Nel complesso, gli imprenditori segnalano problemi di politica industriale e fiscale, la riduzione dei consumi legati all'aumento del costo della vita ma anche l'incertezza dei partner commerciali internazionali, e un generale aumento del carico amministrativo.

Quadro criminologico

Nel corso del 2024 il numero complessivo dei reati denunciati nella provincia di Reggio Emilia si attesta pari a 18.703⁵.

Crescono in particolare gli indicatori relativi ai delitti informatici, associazioni per delinquere, anche di stampo mafioso, le estorsioni e l'usura.

Nel complesso, la provincia di Reggio Emilia risulta al 35° posto del rank stilato sulla base delle statistiche raccolte dalla banca dati interforze del dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, come rielaborate dal Sole24Ore⁶.

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare e considerare ancora oggi attuale una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse. Infatti, occorre ricordare, in primo luogo, la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine. Le mafie di origine calabrese (la 'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi

⁴ <https://www.cna.it/reggio-emilia-dopo-un-difficile-2024-arriva-lincognita-2025/>

⁵ <https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/classifica/>

⁶ Vd. nota precedente.

degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Tuttavia, va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-.

Un approfondimento circa l'analisi della penetrazione, in particolare dell'ndrangheta nella Provincia di Reggio Emilia, può trovarsi all'interno del recente report pubblicato dal Coordinamento Provinciale di Libera – Reggio Emilia⁷.

Per quanto riguarda infine l'andamento dei reati contro la Pubblica Amministrazione, a livello regionale, può affermarsi come i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione e denunciati costituiscano, tutto sommato, una parte residuale della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno, benché una quota difficilmente stimabile sfugga certamente alla rilevazione ufficiale, rappresentando ad ogni conto un'incidenza regionale più bassa rispetto ad altre realtà territoriali⁸.

Sulla base dei dati messi a disposizione da parte del Ministero dell'Interno (2008 – 2022), negli ultimi quindici anni in Emilia-Romagna sono stati denunciati quasi seimila reati contro la Pubblica Amministrazione commessi da Pubblici Ufficiali, corrispondenti a poco più del 4% di quelli denunciati nell'intera nazione, e a quasi la metà di quelli denunciati in tutto il Nord-Est: in generale, l'Emilia-Romagna esprime un tasso di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 6,4 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 10,6 e il Nord Est di 5,1 ogni 100 mila abitanti.

Più nel dettaglio:

- L'abuso di funzione (connotato principalmente dall'abuso d'ufficio – oggi abrogato – e dal rifiuto e omissione di atti d'ufficio), in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni, benché nei quasi quindici anni considerati sia aumentato rispecchiando una tendenza riscontrabile a livello nazionale;
- L'appropriazione indebita (connotata principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche) in Emilia – Romagna, incide meno che nel resto del paese, superando solo in tasso di incidenza la Regione Sardegna.
- La corruzione (connotata sia dal lato passivo che attivo, e in prevalenza dalla fattispecie dell'istigazione alla corruzione) in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della nazione, benché nel corso del periodo di riferimento abbia manifestando un trend in crescita.

⁷ https://drive.google.com/file/d/1aXm9H3HAKAmI5UuJFdHs2lvWZjuiwYFJ/view?fbclid=IwZXh0bgNhZW0CMTAAR3HKW-767M6c-9PXWtJiEofCbAePAzneNxH8Hm3fruDUWqmNjwMIA3GtiA_aem_1ZpIBajTDgur_FwD69-VKQ

⁸ <chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.provincia.re.it/wp-conten>

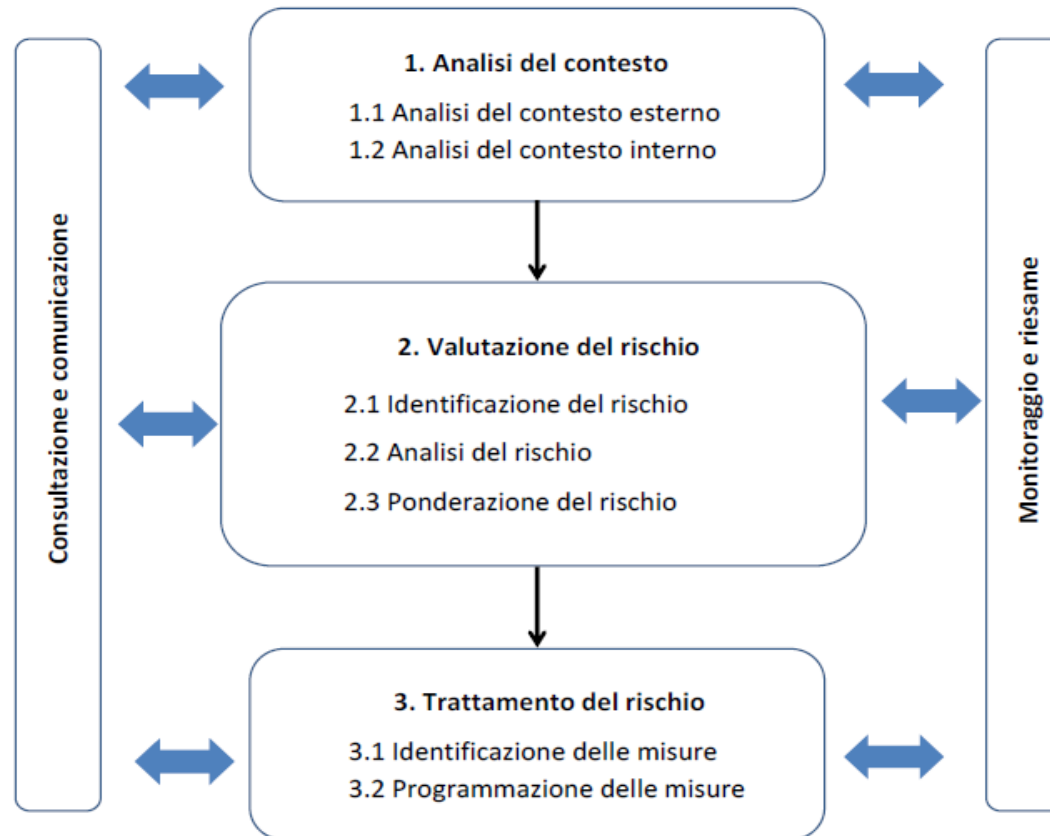
- Gli altri reati contro la P.A. in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est.

Nonostante le succitate statistiche relative ai reati ai danni della Pubblica Amministrazione nella Regione Emilia Romagna possano essere interpretate nel senso di ritenere la tale tipologia di criminalità quantomeno minoritaria (almeno stando ai dati emersi), non può non considerarsi come secondo l'Indice di percezione della corruzione (CPI) riportato nell'ultimo rapporto⁹ disponibile stilato da Transparency International Italia - l'associazione non governativa e no profit che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione - nel ranking internazionale che dà conto della reputazione di 180 paesi nel mondo, per l'anno 2023 l'Italia si posiziona 42° posto nella classifica globale.

3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La Fondazione si è attivata al fine di dare attuazione al processo di gestione del rischio come indicato nell'Allegato 1 al PNA 2019, al PNA 2022 e successivo aggiornamento 2023 ed in conformità agli orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022 emessi dall'ANAC e di seguito graficamente ripreso:

⁹ <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>; <https://www.transparency.it/stampa/cpi-2023-italia-conferma-punteggio>.



3.1 Identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Presupposto necessario per le attività di identificazione, analisi e ponderazione del rischio è la mappatura dei processi aziendali nella definizione fornita dal PNA, secondo il quale *“per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo*

complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica”.

La mappatura dei processi è, pertanto, un requisito indispensabile per:

- Individuare i comportamenti o i fatti che, all’interno del processo, possono verificarsi e tramite i quali si concretizza il rischio corruttivo;
- Comprendere gli eventi rischiosi e stimare il livello di rischio;
- Stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l’esposizione ai rischi.

Alla luce dell’analisi svolta e tenendo conto delle specificità e dell’organizzazione della Fondazione, sono state individuate le seguenti aree potenzialmente a rischio, immutate rispetto alla precedente edizione del PTPCT 2024 – 2026 in quanto non vi sono state modifiche organizzative né nuove attività, né eventi che hanno comportato una loro modifica. Si è comunque tenuto conto dell’aggiornamento 2023 al PNA 2022 in merito ai profili di rischio ed alle relative misure di contenimento relative alle diverse fasi del ciclo di vita dell’appalto in virtù del mutato quadro normativo di riferimento.

In generale, come suggerito dalla stessa ANAC, l’approccio per la valutazione del rischio è stato di tipo qualitativo, al fine di garantire ampio spazio alla motivazione della valutazione.

A questo proposito, si ritiene opportuno precisare, fin da ora, che qualora sia indicato un livello di rischio alto o medio-alto derivante dall’analisi dei rischi, ciò non significa che le aree a rischio non siano già caratterizzate da comportamenti virtuosi e preventivi.

Il livello di rischio indicato non è una valutazione sullo stato di fatto, ma vuole evidenziare che a fronte di un rischio potenziale alto, l’ente è orientato a mantenere la massima attenzione rispetto a tali processi, per non abbassare mai la guardia.

In considerazione di ciò si precisa che, all’interno di tale approccio qualitativo, per l’individuazione del livello di rischio sono stati presi in considerazione anche i seguenti indicatori:

- assenza di procedimenti penali e/o indagini in corso per fenomeni corruttivi;
- assenza di segnalazioni di violazioni o anomalie attraverso i canali whistleblowing o attraverso altre modalità;
- adozione di procedure che garantiscono trasparenza e pluralità dei controlli nei processi sensibili;
- consapevolezza da parte dei lavoratori della Fondazione dei processi a rischi e delle misure previste;
- supporto di consulenti esterni nei processi più sensibili.

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	PRINCIPALI RISCHI CORRUTTIVI	LIVELLO DI RISCHIO
Acquisizione e gestione del personale	Selezione del personale	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio di favorire un candidato in violazione delle procedure e dei criteri adottati o di escluderne altri in maniera discrezionale e non motivata - Rischio legato alla predisposizione dei bandi di selezione al fine di favore un candidato rispetto ad altri 	Medio
	Progressioni di carriera	- Rischio di anticipare la progressione di carriera rispetto ai tempi previsti o rispetto ad altri candidati in violazione dei criteri adottati	Basso
	Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza	- Rischio di favorire un consulente/collaboratore in violazione delle procedure e dei criteri adottati o di escluderne altri in maniera discrezionale e non motivata	Medio-Alto
	Verifica insussistenza di causa di inconfiribilità e incompatibilità qualora applicabile	- Rischio di omettere tale verifica per favorire un soggetto	Basso
Contratti pubblici - In generale	Individuazione di tipologia di procedura	- Rischio legato alla scelta della tipologia di affidamento al fine di favorire l'accesso e l'affidamento ad un fornitore rispetto ad altri	Alto

	Progettazione della gara	- Rischio legato alla corretta predisposizione dei bandi in merito alla scelta dei requisiti e alla determina dei punteggi di gara al fine di favorire un fornitore rispetto ad altri	Medio-Alto
	Valutazione delle offerte	- Rischio legato alla possibilità di favorire un fornitore in violazione delle procedure e dei criteri adottati	Medio
	Esecuzione e rendicontazione del contratto	- Mancata verifica della corretta esecuzione del contratto per favorire il fornitore	Medio
<p>Contratti Pubblici - Appalti sotto soglia comunitaria (art. 50 D. Lgs. 36/2023)</p> <p>In particolare fattispecie di cui al comma 1: per gli appalti di servizi e forniture di importo fino a 140 mila e lavori di importo inferiore a 150 mila euro affidamento diretto, anche senza consultazione di più operatori economici.</p>	<p>Individuazione di tipologia di procedura</p> <p>Affidamenti diretti</p> <p>Valutazione delle offerte</p> <p>Esecuzione dell'appalto</p>	<p>- Rischio legato al frazionamento artificioso del valore dell'appalto o rischio che la stima del valore dell'appalto sia alterata in modo da non superare il valore previsto per l'affidamento diretto</p> <p>- Rischio di affidamento ricorrente al medesimo operatore economico quando la somma di tali affidamenti supera la soglia di 140 mila euro</p> <p>- Rischio legato al condizionamento dell'intera procedura di affidamento ed esecuzione dell'appalto attraverso la nomina RUP non in possesso di adeguati requisiti di professionalità ai sensi dell'art. 15 D. Lgs. 36/2023 e allegato I.2 al medesimo decreto.</p> <p>- Rischio legato all'affidamento di incarichi di RUP al medesimo soggetto per favorire determinati operatori economici.</p>	Alto

<p>Contratti pubblici – appalti per servizi e forniture di valore compreso tra 140 mila euro e la soglia comunitaria e di lavori pari o superiore a 150.000 euro e inferiore ad 1 milione di euro ovvero fino alla soglia comunitaria, procedura negoziata ex art. 50 comma 1 lett c-d-e del Codice, previa consultazione di almeno 5 o 10 operatori economici ove esistenti.</p>	<p>Individuazione di tipologia di procedura</p> <p>Scelta dell'operatore</p> <p>Valutazione delle offerte</p>	<p>- rischio di frazionamento artificioso oppure che il calcolo del valore stimato dell'appalto sia alterato in modo tale da non superare il valore dalla norma.</p> <p>Nella scelta degli operatori economici affidatari tramite affidamento diretto e la procedura negoziata trova applicazione il criterio di rotazione degli affidamenti a meno che l'indagine di mercato sia stata effettuata senza porre limiti al numero di operatori economici in possesso dei requisiti richiesti da invitare alla successiva procedura negoziata art. 49, comma 5). In questo caso:</p> <p>- rischio di mancata rotazione degli operatori economici secondo il criterio dei due successivi affidamenti ex art. 49 comma 2 e 4 del Codice, chiamati a partecipare e formulazione di inviti alla procedura ad un numero di soggetti inferiori a quello previsto dalla norma al fine di favorire determinati operatori economici a discapito di altri.</p>	<p>Basso</p>
<p>Contratti pubblici – Appalti sopra soglia ai sensi dell'art. 76 del Codice quando il bando o l'avviso o altro atto equivalente sia adottato</p>	<p>Individuazione di tipologia di procedura</p>	<p>- rischio di abuso del ricorso alla procedura negoziata in assenza del ricorrere delle condizioni.</p>	<p>Basso</p>

dopo il 30/06/23, utilizzo delle procedure negoziate senza bando ex art. 76 del Codice.			
Contratti pubblici - Per gli appalti di servizi e forniture di importo inferiore a 140 mila euro e lavori di importo inferiore a 500 mila euro in relazione ai livelli di qualificazione stabiliti dall'art. 63 comma 2 e i criteri di stabilità dall'all. II 4 (art. 62 comma 1 e art. 63 comma 2 D.Lgs. 36/23:	Individuazione di tipologia di procedura	- rischio di frazionamento o alterazione del valore stimato dell'appalto in modo tale da non superare le soglie previste dalla norma al fine di poter svolgere le procedure di affidamento in autonomia allo scopo di favorire determinate imprese nell'assegnazione di commesse.	Basso
Contratti pubblici - Per gli appalti integrati ai sensi dell'art. 44 D.Lgs. 36/2023.	Progettazione ed esecuzione dell'appalto	- rischio di elaborazione di un progetto di fattibilità carente o per il quale non si proceda ad una accurata verifica, confidando nei successivi livelli di progettazione posti a cura dell'impresa aggiudicataria per correggere eventuali errori e/o sopperire a carenze, anche tramite varianti d'opera. - rischio connesso a carenze progettuali che comportino modifiche e/o varianti e proroghe, sia in sede di redazione del progetto	Basso

		esecutivo, sia in fase realizzativa, con conseguenti maggiori costi di realizzazione delle opere ed il dilatarsi dei tempi della loro attuazione.	
Contratti pubblici – disciplina del subappalto ai sensi dell’art. 119 D.Lgs. 36/2023	Scelta dell’operatore Esecuzione dell’appalto	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio di rilascio dell’autorizzazione al subappalto in assenza dei controlli previsti dalla norma. - rischio di concessione del subappalto a cascata di prestazioni soggette a rischio di infiltrazioni criminali. - rischio di comunicazione dell’operatore economico relativa ai sub contratti che non sono sub appalti effettuata con dolo al fine di eludere i controlli più stringenti del subappalto. 	Basso
Contratti pubblici – disciplina del Collegio Consultivo Tecnico (CCT) ai sensi dell’art. 215 d.lgs. 36/2023 e All. V2	Ad oggi Non Applicabile		
Contratti pubblici finanziati in tutto o in parte con le risorse del PNRR	Ad oggi Non Applicabile		

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Ciclo attivo e ciclo passivo	- Rischio legato alla gestione dei flussi finanziari, sia ciclo attivo che ciclo passivo, qualora non si rispettino le procedure adottate in merito alla gestione degli incassi e dei pagamenti	Alto
	Acquisti e sponsorizzazioni	- Rischio legato all'effettuazione di condotte illecite, quali false sponsorizzazioni o falsa fatturazione, al fine di creare fondi extra bilancio	Medio
	Attività di progettazione per la richiesta di finanziamenti o sovvenzioni pubblici	- Rischio legato all'attività di rendicontazione al fine di ottenere finanziamenti o sovvenzioni non dovuti	Medio
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Gestione dei rapporti con i Pubblici Funzionari in occasione di ispezioni o verifiche	- Rischio legato a favorire l'esito positivo della verifica dell'ispezione e a non far emergere eventuali gap o violazioni	Medio-Alto

<p>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p>	<p>Alla luce dell'attività svolta dalla Fondazione si ritiene che tali aree non siano applicabili, se non in termini del tutto residuali e di scarso impatto sulla sfera giuridica dei destinatari (es. selezioni per esperienze all'estero).</p>
<p>E</p> <p>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p>	

4. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Successivamente all'analisi dei rischi, sono state verificate ed individuate le misure da adottare per la mitigazione del rischio. Come previsto dal PNA, le misure si distinguono in:

- Misure Generali, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;

- Misure specifiche, che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo. Tra queste sono state indicate anche le misure specifiche in materia di trasparenza. Per le tempistiche di attuazione/monitoraggio/riesame e per l'indicazione dei soggetti responsabili dell'attuazione e del monitoraggio delle misure si rinvia al paragrafo 5.2.

5. MISURE GENERALI E SPECIFICHE DI PREVENZIONE

5.1 Misure Generali

Le misure generali o trasversali individuate sono le seguenti:

- Codice di Comportamento
- Disciplina del conflitto di interessi
- Inconferibilità e Incompatibilità
- Incarichi extraistituzionali/Commissioni giudicatrici
- Divieti di post employment (c.d. Pantouflage);
- Formazione e comunicazione
- Rotazione del personale
- Whistleblowing
- Regolamento per acquisti e incarichi per valori sottosoglia e per la gestione dei rimborsi spese e dei pagamenti
- Regolamento acquisizione del personale

Confermando quanto già adottato ed indicato anche nel precedente PTPCT, in merito alle citate misure si precisa quanto segue.

Codice di Comportamento

È stato predisposto un apposito Codice di Comportamento, collegato al presente PTPCT, che prevede principi ed obblighi cui si devono attenere tutto il personale dell'Ente. Gli obblighi di condotta si estendono

anche, ove compatibili:

- ai collaboratori o consulenti (con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo) di cui la Fondazione si avvale;
- ai componenti del CdA;
- a tutti i collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore della Fondazione.
- Il RPCT vigila sulla osservanza del Codice di Comportamento.

Il Codice di Comportamento è stato tra l'altro oggetto di aggiornamento, in un'ottica di monitoraggio costante, con delibera del C.d.A. del 06/09/2022, e sarà nuovamente oggetto di monitoraggio e revisione nel corso del triennio di riferimento qualora necessario.

Disciplina del conflitto di interessi

La prevenzione di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi. Si tratta, dunque, di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria. Il conflitto di interessi è, infatti, definito dalla categoria della potenzialità e la disciplina in materia opera indipendentemente dal concretizzarsi di un vantaggio.

I dipendenti e i collaboratori devono evitare le situazioni e le attività che possano presentare situazioni di conflitto con gli interessi della Fondazione o che possano interferire con la loro capacità di assumere, in modo imparziale, decisioni nel migliore interesse della Fondazione. Qualsiasi situazione che possa costituire o determinare un conflitto di interesse deve essere tempestivamente comunicata al proprio Responsabile.

Focus nell'ambito dei contratti pubblici

L'Art. 16 del D.Lgs. n. 36/2023 dispone che "si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione".

Al comma 2 del medesimo articolo inoltre viene precisato che per preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la percepita minaccia all'imparzialità e indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti

specifici e documentati e deve riferirsi a interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro.

Ciò premesso, la principale misura per la gestione del conflitto di interessi è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti, e dalle successive verifiche e valutazioni svolte dalla Società e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto, nonché dalla formazione che periodicamente viene svolta in materia per garantire una continua consapevolezza e sensibilità al tema.

In particolare, sussiste l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP e dei commissari di gara. In caso di soggetti esterni, le dichiarazioni sono rese al responsabile dell'ufficio competente alla nomina e al RUP.

Si ricorda inoltre, che la disciplina del conflitto di interessi è prescritta dal già citato Codice di Comportamento, cui si rinvia.

Inconferibilità e incompatibilità

Uno dei principi cardine dell'anticorruzione è l'adozione di misure per verificare le eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità dei dirigenti e degli organi di indirizzo politico, la cui insussistenza deve essere monitorata regolarmente.

Ogni anno, ovvero all'atto della nomina in caso di mutamenti nella composizione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo, viene verificata l'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità per i soggetti nominati attraverso la redazione di apposita dichiarazione sostitutiva. Le dichiarazioni annuali vengono pubblicate sul sito istituzionale della Fondazione, nell'apposita sezione "Trasparenza".

Incarichi extraistituzionali/formazione commissioni

Date le dimensioni e l'organizzazione dell'ente ad oggi non si è mai verificato il caso di incarichi extraistituzionali; recependo gli spunti normativi e di ANAC e volendo agire in prevenzione, Fondazione ha inserito previsioni specifiche che regolino le eventualità in oggetto nel Codice di Comportamento.

Divieto di post employment (c.d. Pantouflage)

L'ANAC, con delibera n. 1074 del 21/11/2018 e nel PNA 2019, ha fornito ulteriori indicazioni in merito all'applicazione della

disciplina sul divieto di pantouflage (incompatibilità successiva) di cui all'art. 53, co. 16-ter, ai titolari di uno degli incarichi considerati dal D.Lgs. n. 39/2013 (art. 21).

Rispetto a tale tema, si fa riferimento anche all'atto di segnalazione n. 6 del 27/05/2020 emanato dall'ANAC concernente proposte di modifica alla disciplina del pantouflage di cui all'art. 53, comma 16-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ("Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche").

Come suggerito dall'ANAC, la Fondazione ha provveduto a:

- inserire apposite clausole che prevedono il divieto di pantouflage nel Regolamento di acquisizione personale;
- prevedere che i candidati selezionati all'atto della stipula del contratto di lavoro rendano un'apposita dichiarazione di insussistenza della succitata causa ostativa;
- prevedere che il dipendente, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, assuma l'impegno a rispettare il divieto di pantouflage per i tre anni successivi, impegnandosi altresì a comunicare, con cadenza annuale, i dati identificativi del datore di lavoro presso il quale è occupato;
- prevedere che anche i professionisti rendano la dichiarazione di assenza di incompatibilità e di cause ostative all'atto della sottoscrizione del contratto di collaborazione e/o dell'incarico conferito.

Fondazione si è attivata al fine di verificare che tutti i modelli/procedure/documenti dell'ente siano allineati e prevedano la clausola sul divieto di pantouflage, come tra l'altro disciplinato nella procedura "Regolamento acquisizione personale", aggiornata da ultimo con delibera del C.d.A. del giorno 09/11/2022.

Formazione e Comunicazione

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione la Fondazione intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Per coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, viene inviata comunicazione con i documenti rilevanti in materia anticorruzione, ivi compreso il piano.

Come previsto nella precedente edizione del Piano, la Fondazione ha organizzato annualmente momenti di formazione in materia; anche per i prossimi anni, la Fondazione si impegna a organizzare analoghi momenti formativi con cadenza periodica almeno annuale.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito della Fondazione nella sezione “Trasparenza”.

Rotazione ordinaria e straordinaria del personale

A proposito delle misure di rotazione, si ritiene doveroso richiamare quanto previsto, in merito al principio di rotazione degli incarichi, dalla Delibera ANAC n. 1134 del 08/11/2017 che a sua volta rinvia al PNA 2016 adottato con delibera n. 831 del 03/08/2018. Il principio di rotazione, infatti, deve essere applicato solo qualora sia compatibile “con le esigenze organizzative d’impresa” e “non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche”. Considerata l’attuale organizzazione della Fondazione, il principio di rotazione ordinaria non risulta applicabile, se non togliendo competenze specializzate e necessarie. Si rileva, tuttavia, che, in linea con le indicazioni dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, la fondazione organizza la propria attività in modo da favorire la trasparenza interna e la condivisione delle informazioni e delle conoscenze, evitando l’isolamento e l’eccessiva concentrazione delle funzioni in capo ad un unico soggetto.

Rispetto alla rotazione straordinaria, si precisa che non vi sono stati eventi che hanno o hanno determinato il ricorso.

Il whistleblowing

A marzo 2023 è entrato in vigore il D. Lgs 24/2023 “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”. Il Decreto, ampliando la portata oggettiva (gli illeciti e le violazioni che possono essere oggetto di segnalazioni) e soggettiva (coloro che sono legittimati a realizzare la segnalazione, i c.d. whistleblowers), mira a colpire eventuali condotte illegittime, assicurando il buon andamento dell’ente pubblico o privato. Allo stesso tempo, nella convinzione di incentivare le segnalazioni, la nuova normativa prevede una lunga serie di tutele per il whistleblower. Tra queste, la tutela della

riservatezza appare particolarmente interessante agli occhi del giurista, essendo frutto di un bilanciamento difficile tra le varie posizioni coinvolte.

Per realtà come la Fondazione, tale normativa è entrata in vigore a far data dal 15/07/2023; entro tale termine la Fondazione ha quindi adempiuto a quanto previsto. E' stata quindi aggiornata la procedura denominata "REGOLAMENTO SULLA PROCEDURA PER LE SEGNALAZIONI DEGLI ILLECITI E DELLE IRREGOLARITA' WHISTLEBLOWING" che è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 11/07/2023. Tale regolamento specifica il soggetto gestore della segnalazione (RPCT) ed i canali di segnalazione adottati, ossia piattaforma informatica all'uopo adottata, posta scritta o colloquio orale.

La Fondazione nota come in data 07/11/2024, l'ANAC abbia successivamente adottato uno schema di nuove Linee Guida in materia di Whistleblowing, pubblicate per la consultazione sino alla data del 09/12/2024 al fine di approfondire e meglio dettagliare gli aspetti connessi: al canale interno di segnalazione, alle modalità di effettuazione della segnalazione e alle ipotesi sanzionatorie; al gestore e alla sua attività; ai doveri di comportamento del personale dei soggetti sia del settore pubblico che privato; alla formazione del personale; al ruolo di sostegno svolto dagli Enti del Terzo Settore.

Al momento della redazione del presente Piano, le nuove Linee Guida in materia di Whistleblowing non risultano ancora approvate da parte di ANAC. Una volta pubblicato il testo definitivo, sarà cura della Fondazione recepire per quanto necessario i nuovi indirizzi all'interno della propria procedura.

Per il dettaglio delle modalità di gestione delle segnalazioni c.d. whistleblowing, del funzionamento dei canali interni di segnalazione, delle tutele previste nei confronti dei segnalanti e degli altri soggetti individuati dalla Legge, si rinvia pertanto alla specifica procedura "REGOLAMENTO SULLA PROCEDURA PER LE SEGNALAZIONI DEGLI ILLECITI E DELLE IRREGOLARITA' WHISTLEBLOWING" che costituisce parte integrante del presente documento.

La diffusione della procedura e la specifica formazione in materia hanno aiutato nel rimuovere i fattori che possono ostacolarne o disincentivarne l'utilizzo, quali eventuali dubbi ed incertezze del dipendente su come effettuare le segnalazioni: essa risulta infatti pubblicata all'interno del sito internet aziendale (https://e-35.it/wp-content/uploads/2018/11/FONDAZIONE-E35_Regolamento-Whistleblowing-2.0-1.pdf), unitamente al link di accesso alla piattaforma informatica adottata quale canale di segnalazione interno scritto "WhistleblowingPA" (<https://e35fondazione.whistleblowing.it/>) e all'indicazione dell'utenza telefonica selezionata quale canale di segnalazione interno orale.

5.2 Misure specifiche

Di seguito vengono inoltre indicate per le singole aree a rischio sopra individuate, le relative misure specifiche preventive adottate, oltre alle tempistiche di attuazione/monitoraggio/riesame ed ai soggetti responsabili dell'attuazione e del monitoraggio della misura.

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	MISURE PREVENTIVE SPECIFICHE	TEMPISTICHE DI ATTUAZIONE/MONITORAGGIO/RIESAME	SOGGETTI RESPONSABILI
Acquisizione e gestione del personale	Selezione del personale	<p>La Fondazione ha adottato i seguenti principi preventivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> definizione dei requisiti minimi e delle qualifiche che deve possedere la risorsa ricercata; selezione delle risorse nei limiti di rispetto del budget prestabilito e garantendo la tracciabilità e la trasparenza delle valutazioni e delle scelte operate; definizione per iscritto - in tutte le loro condizioni e termini - dei contratti tra la 	Attuato	<p>Presidente, CdA e Direttore Tecnico. Eventuale commissione RPCT <u>Il tutto secondo ruoli previsti nel citato "Regolamento acquisizione del personale" e deleghe Direttore Tecnico.</u></p>
	Progressioni di carriera		Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso una costante analisi dei rischi effettuata dai diversi soggetti coinvolti nel processo secondo procedura.	
	Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza		In corso di	
	Verifica insussistenza di causa di inconferibilità			

	<p>à e incompatibilità qualora applicabile</p>	<p>Fondazione, il personale dipendente e collaboratori. Per quanto concerne il reclutamento del personale, la Fondazione opera nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità. In merito è stata adottata una specifica procedura “Regolamento acquisizione del personale” aggiornata a settembre 2022 e pubblicata nell’apposita sezione trasparente del sito, L’apertura di procedure di selezione ed i relativi esiti vengono pubblicati sul sito istituzionale nell’apposita sezione “trasparenza-bandi di concorso”. E’ inoltre stato adottato dalla Fondazione un regolamento interno che disciplina anche i rimborsi spese ai dipendenti. La Fondazione ha inoltre attuato obblighi dichiarativi in relazione al</p>	<p>attuazione il potenziamento degli obblighi dichiarativi in relazione al divieto di pantouflage alla luce dei nuovi chiarimenti PNA 2022 (si noti che gli obblighi dichiarativi erano stati oggetto di revisione in seno all’aggiornamento del Codice di Comportamento e del Regolamento acquisizione personale con delibera C.d.A. del 06/09/2022)</p> <p>Riesame: in occasione</p>	
--	--	--	--	--

		divieto di pantouflage, che saranno potenziati nel corso di vigenza del presente PTPCT nei termini indicati dal nuovo PNA 2022.	dell'aggiornamento del PTPCT	
Contratti pubblici	Individuazione di tipologia di affidamento	Tale attività si sviluppa a partire dalla manifestazione di un'esigenza di acquisto che, attraverso opportune azioni formalizzate, conduce all'aggiudicazione di una fornitura (sulla base del prezzo e dei requisiti di utilizzo) e alla stipula di un contratto con il fornitore. Tale processo termina con l'arrivo e l'accettazione dei prodotti ordinati e/o delle prestazioni richieste e con il relativo pagamento. La Fondazione ha predisposto una specifica procedura denominata "Regolamento per acquisti ed incarichi di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria e per la gestione dei rimborsi spese e	Attuato. Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso una costante analisi dei rischi effettuata dai diversi soggetti coinvolti nel processo secondo procedura. Riesame: in occasione dell'aggiornamento del PTPCT.	Presidente, CdA e Direttore Tecnico. Eventuale commissione RPCT <u>Il tutto secondo ruoli previsti nel citato Regolamento per acquisti e deleghe al Direttore Tecnico</u>
	Progettazione della gara			
	Valutazione delle offerte			
	Esecuzione e rendicontazione del contratto			
	Affidamenti diretti, procedure negoziate, affidamenti in economia			

		<p>dei pagamenti”, revisionata alla luce del nuovo quadro normativo ed in fase di adozione.</p> <p>La Fondazione ha inoltre attuato obblighi dichiarativi in relazione al conflitto di interessi e pantouflage.</p> <p>Alla luce dei rischi specifici sopra individuati in virtù dell’aggiornamento 2023 al PNA, la Fondazione ha deciso di implementare le misure di prevenzione specifiche come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi degli affidamenti il cui importo è appena inferiore alla soglia minima a partire dalla quale non si potrebbe più ricorrere all’affidamento diretto. Ciò per individuare i contratti sui quali nel caso effettuare maggiori controlli; • analisi degli affidamenti il cui importo è appena inferiore alla soglia minima a partire dalla quale non si potrebbe più ricorrere alle procedure negoziate. Ciò per 	<p>In corso di attuazione alla luce dell’aggiornamento 2023 al PNA del 19/12/2023.</p> <p>Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso una costante analisi dei rischi effettuata dai diversi soggetti coinvolti nel</p>	
--	--	--	--	--

		<p>individuare i contratti sui quali nel caso effettuare maggiori controlli;</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi degli operatori economici per verificare quelli che in un determinato arco temporale risultano più ricorrenti; • pubblicazione del CV del RUP, se dirigente o titolare di posizione organizzativa ai sensi dell'art. 14 D.Lgs. 33/13 per far conoscere i requisiti di professionalità; • dichiarazione da parte del soggetto che ricopre il ruolo di RUP o del personale di supporto, in materia di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 16 d.lgs. 36/23; • Analisi di ogni appalto che presenti varianti in corso d'opera che comportano: <ul style="list-style-type: none"> - incremento contrattuale intorno o superiore al 50% dell'importo iniziale; - sospensioni che determinano un incremento dei termini superiori al 25% di quelli inizialmente previsti; - modifiche e/o variazioni di natura 	<p>processo secondo procedura.</p> <p>Riesame: in occasione dell'aggiornamento del PTPCT.</p>	
--	--	---	---	--

		<p>sostanziale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • aggiornamento, formazione e continua sensibilizzazione in merito alla disciplina del subappalto • attenta valutazione delle attività/prestazioni maggiormente a rischio di infiltrazione criminale per le quali, ai sensi del comma 17 dell'art. 119, sarebbe sconsigliato il subappalto a cascata. • analisi degli appalti rispetto ai quali è stato autorizzato in un dato arco temporale il subappalto. 		
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Ciclo attivo e ciclo passivo. Acquisti e sponsorizzazioni.	Tutti i pagamenti o le transazioni finanziarie devono essere effettuati dai soggetti autorizzati, in modo che ne sia garantita la tracciabilità sulla base di idonea documentazione. Non sono ammessi pagamenti in contanti (di importo pari o superiore	Attuato Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso una costante analisi dei rischi effettuata dai	Presidente, CdA e Direttore Tecnico. Eventuale commissione RPCT <u>Il tutto secondo ruoli previsti nel citato Regolamento per acquisti e deleghe al Direttore</u>

		<p>alle soglie di legge di volta in volta vigenti) o mediante assegni liberi.</p> <p>In ogni caso, vengono garantiti i principi di separazione delle funzioni tra i soggetti coinvolti e di tracciabilità delle diverse attività svolte.</p> <p>Tutta la documentazione relativa al ciclo degli acquisti, alla selezione dei fornitori e agli ordini emessi è adeguatamente formalizzata e archiviata, al fine di consentire la ricostruzione delle responsabilità e del processo decisionale, delle ragioni delle scelte e della verifica della qualità delle forniture.</p> <p>La Fondazione ha predisposto una specifica procedura denominata "Regolamento per acquisti ed incarichi di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria e per la gestione dei rimborsi spese e</p>	<p>diversi soggetti coinvolti nel processo secondo procedura.</p> <p>Riesame: in occasione dell'aggiornamento del PTPCT</p>	<p><u>Tecnico.</u></p>
--	--	--	---	------------------------

		<p>dei pagamenti”, revisionata alla luce del nuovo quadro normativo ed in fase di adozione.</p> <p>Eventuali sponsorizzazioni vengono approvate dal CdA e sono documentate.</p>		
	<p>Attività di progettazione per la richiesta di finanziamenti o sovvenzioni pubblici</p>	<p>La Fondazione può partecipare a bandi pubblici (es. indetti dal Ministero – dall’Agenzia della Cooperazione, dalla Commissione Europea, dalla Regione etc.) sia direttamente come capofila, sia come partner in co-progettazione. A volte si occupa anche di progettare e rendicontare progetti per soggetti terzi. Al fine di prevenire i rischi inerenti tale area, la Fondazione adotta i seguenti principi preventivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei soggetti responsabili della gestione del progetto e dei rapporti con 	<p>Attuato</p> <p>Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso una costante analisi dei rischi effettuata dai diversi soggetti coinvolti nel processo.</p> <p>Riesame: in occasione dell’aggiornamento del PTPCT</p>	<p>Presidente e CdA</p> <p>Responsabile del progetto</p> <p>Amministrazione RPCT</p> <p><u>Il tutto secondo deleghe al Direttore Tecnico.</u></p>

		<p>eventuali partner;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attenta verifica del rispetto dei requisiti richiesti dal bando; • Attività di rendicontazione svolta in maniera accurata e nel rispetto delle indicazioni che vengono fornite dettagliatamente dai singoli bandi; • Nomina di revisori esterni che effettuano audit in merito alle attività di rendicontazione, qualora richiesto dal progetto; • Rispetto dei principi di trasparenza, correttezza e tracciabilità. 		
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Gestione dei rapporti con i Pubblici Funzionari in occasione di ispezioni o verifiche	<p>Al fine di prevenire i rischi inerenti tale area, la Fondazione adotta i seguenti principi preventivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei soggetti legittimati a rapportarsi con la PA in occasione di verifiche o ispezioni a seconda degli 	Attuato nel rispetto dei principi previsti. Si inseriranno previsioni nel Codice di comportamento al riguardo.	

		<p>ambiti di competenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione all'ispezione in almeno due soggetti; • Rispetto dei principi di trasparenza, correttezza e tracciabilità; • Condivisione dell'esito dell'ispezione o della verifica e pianificazione delle eventuali attività conseguenti. 	<p>Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso i flussi informativi tra i soggetti coinvolti.</p> <p>Riesame: in occasione dell'aggiornamento del PTPCT</p>	
--	--	---	--	--

6. TRASPARENZA

La trasparenza costituisce un importante principio per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede:

- che il Piano Trasparenza sia parte integrante del presente Piano;
- che il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile della Trasparenza siano un unico soggetto.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese per prevenire la corruzione, il PTPCT è pubblicato sul sito Internet della Fondazione.

La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

Inoltre, per rafforzare e garantire la puntualità di pubblicazione dei dati, il RPCT si avvale del supporto di un consulente esterno all'uopo incaricato per eventuali dubbi interpretativi o per ulteriori verifiche.

6.1 Misure specifiche in materia di trasparenza

Accesso civico e accesso generalizzato

In ossequio agli obblighi normativi in materia, sul sito della Fondazione nell'apposita sezione "trasparenza" sono state pubblicate le indicazioni ed i relativi moduli per l'esercizio del diritto di accesso semplice e del diritto di accesso generalizzato, oltre ai relativi registri.

Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione dei responsabili.

Il RPCT è responsabile della elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati e per gli adempimenti operativi si avvale del personale della Fondazione a seconda degli ambiti di competenza.

Tutti gli uffici sono tenuti alla massima collaborazione nei confronti del RPCT ai fini della elaborazione dei dati da pubblicare

in via obbligatoria.

Alla luce delle ridotte dimensioni della Fondazione, il RPCT ha accesso all'apposita sezione del sito e si occupa quindi della pubblicazione dei dati secondo le tempistiche previste dalla norma.

Contenuti

Il sito web della Fondazione ha un'apposita sezione denominata "Trasparenza" all'interno della quale sono indicate le singole pagine web di rilevanza specifica alla luce della normativa in materia di trasparenza applicabili all'ente.

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti di cui al D.Lgs. 36/2023, vi sono state alcune modifiche in merito agli obblighi in materia di trasparenza.

In particolare, sulla trasparenza dei contratti pubblici il nuovo Codice ha previsto:

- che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici (art. 28);
- che spetta alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, il compito di assicurare il collegamento tra la sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al d.lgs. 33/2013;
- la sostituzione, ad opera dell'art. 224, co. 4 del Codice, dell'art. 37 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" con il seguente: *"1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78. 2. Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori."*
- che le disposizioni in materia di pubblicazione di bandi e avvisi e l'art. 29 del d.lgs. 50/2016 recante la disciplina di

carattere generale in materia di trasparenza (cfr. Allegato 9 al PNA 2022) continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023;

- che l'art. 28, co. 3 individua i dati minimi oggetto di pubblicazione e che in ragione di tale norma è stata disposta l'abrogazione, con decorrenza dal 1°luglio 2023, dell'art. 1, co. 32 della legge n. 190/2012.

A completamento del quadro normativo descritto occorre richiamare i provvedimenti dell'Autorità che hanno precisato gli obblighi di pubblicazione e le modalità di attuazione degli stessi a decorrere dal 1°gennaio 2024:

- la delibera ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 recante "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante «Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale". La delibera - come riporta il titolo - individua le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche;
- la delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 e ss.mm.ii. recante "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33" poi modificata e integrata con la delibera n. 601 del 19/12/2023 e relativo allegato 1) "Atti e documenti da pubblicare in "amministrazione trasparente" sottosezione "bandi di gara e contratti".

Alla luce delle disposizioni, delle abrogazioni disposte dal Codice, dell'efficacia differita per alcune disposizioni, ne deriva che gli obblighi in materia di trasparenza sui contratti pubblici siano disciplinati da norme differenti che l'ANAC ripartisce come segue:

1. Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 01/07/2023 ed esecuzione conclusa entro il 31/12/2023.

Per queste fattispecie la pubblicazione di dati, documenti e informazioni in materia di trasparenza, avviene secondo le indicazioni ANAC di cui all'allegato 9 al PNA 2022 (**allegato 1 al presente PTPCT**). Rimane ferma anche la pubblicazione tempestiva per ogni procedura di gara dei dati elencati all'art. 1 comma 32 Legge 190/2012, con esclusione invece delle tabelle riassuntive in formato digitale standard aperto e della comunicazione ad ANAC dell'avvenuta pubblicazione dei dati

e della URL.

2. Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 01/07/2023 ma non ancora conclusi alla data del 31/12/2023.

Per queste ipotesi l'ANAC ha adottato con Delibera 582 del 13/12/2023, d'intesa con il MIT, un comunicato relativo all'avvio del processo di digitalizzazione e a cui si rinvia anche per i profili attinenti all'assolvimento degli obblighi di trasparenza (**allegato 2 al presente PTPCT**).

3. Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 01/01/2024.

In questo caso gli obblighi di pubblicazione sono assolti mediante invio alla BDNCP e pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente secondo quanto previsto dalle delibere ANAC n. 261/2023 e n. 264/2023. Più precisamente la delibera n. 261/2023 (**allegato 3 al presente PTPCT**) indica le modalità di assolvimento degli obblighi di trasmissione alla BDNCP e l'allegato 1 alla delibera n. 264/2023 aggiornato al 19/12/23 (**allegato 4 al presente PTPCT**) indica i dati, i documenti, le informazioni al cui pubblicazione va comunque assicurata nella sezione trasparente.

Per tutti gli altri obblighi di pubblicazione non oggetto di modifica, si rinvia all'allegato alla delibera ANAC 1134/2017, (**allegato 5 al presente PTPCT**).

7. MONITORAGGIO E RIESAME

Trattandosi la Fondazione di ente di minori dimensioni, il monitoraggio viene eseguito secondo le modalità rafforzate previste dal PNA 2022. Il monitoraggio viene condotto una volta l'anno dal RPCT anche tramite il supporto del consulente esterno. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano in relazione ai processi rilevanti e identificati nel presente PTPCT, esaminando un campione pari almeno al 30% dei processi complessivamente censiti;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano può concentrarsi su determinati processi, sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

La Fondazione è inoltre soggetta a monitoraggio bi-annuale effettuato dal Comune di Reggio Emilia quale ente pubblico socio della Fondazione, in ottica di confronto e supporto nella migliore gestione dell'attività di monitoraggio. Tali monitoraggi vengono eseguiti tramite la richiesta di questionari e documenti e hanno ad oggetto aree attinenti l'anticorruzione, la trasparenza e la privacy.

Il RPCT riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate, annualmente, e comunque ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

I risultati dell'attività di monitoraggio vengono infine riportati nella relazione annuale che il RPCT redige annualmente, presenta al Consiglio di Amministrazione e pubblica sul sito istituzionale.

Al fine di dare attuazione agli obiettivi sopra indicati e garantire il corretto e costante adempimento degli obblighi normativi applicabili alla Fondazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, viene predisposto il seguente piano di lavoro triennale.

- **Anno 2025**

- Valutazione dell'esito delle attività poste in essere nel 2024 e pubblicazione della relativa relazione del RPCT – entro il termine individuato da ANAC
- Aggiornamento del PTPCT triennale entro il termine indicato da ANAC, qualora necessario all'esito delle attività di monitoraggio, come prescritto dalla disciplina delle semplificazioni per gli enti con meno di 50 dipendenti prevista dal PNA 2022
- Verifica e aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione “Trasparenza” del sito della Fondazione
- Verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate
- Aggiornamento della formazione al personale
- Aggiornamento rispetto ad eventuali novità normative
- Rilevazione, monitoraggi e attestazioni OIV
- Emanazione di nuova versione della procedura degli affidamenti sottosoglia
- Adozione di piattaforma ISWEB per facilitare e perfezionare la gestione della sezione “Trasparenza”

Anno 2026

- Valutazione dell'esito delle attività poste in essere nel 2025 e pubblicazione della relativa relazione del RPCT – entro il termine individuato da ANAC
- Aggiornamento del PTPCT triennale entro il termine indicato da ANAC, qualora necessario all'esito delle attività di monitoraggio, come prescritto dalla disciplina delle semplificazioni per gli enti con meno di 50 dipendenti prevista dal PNA 2022
- Verifica e aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione “Trasparenza” del sito della Fondazione
- Verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate-audit
- Aggiornamento della formazione al personale
- Aggiornamento rispetto ad eventuali novità normative
- Rilevazione, monitoraggi e attestazioni OIV

Anno 2027

- Valutazione dell'esito delle attività poste in essere nel 2026 e pubblicazione della relativa relazione del RPCT – entro il termine individuato da ANAC
- Aggiornamento del PTPCT triennale entro il termine indicato da ANAC, qualora necessario all'esito delle attività di monitoraggio, come prescritto dalla disciplina delle semplificazioni per gli enti con meno di 50 dipendenti prevista dal PNA 2022
- Verifica e aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione “Trasparenza” del sito della Fondazione
- Verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate - audit
- Aggiornamento della formazione al personale
- Aggiornamento rispetto ad eventuali novità normative
- Rilevazione, monitoraggi e attestazioni OIV

Allegati:

- 1) Allegato 9 al PNA 2022;
- 2) Delibera n. 582 del 13/12/2023;
- 3) Delibera n. 261 del 20/06/2023;
- 4) Allegato 1 alla Delibera n. 264 del 20/06/23 aggiornato con la delibera n. 601 del 19/12/2023;
- 5) Allegato 1 alla Delibera n. 1134/2017.